Anno I. Udine — Sabato-Domenca 10-11 Agosto 1878 N.° 178

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Excelsior!

Su, su! Alla perfine che cosa hanno poi di importante le annessioni cipriotiche e bosniache-erzegovinesi, gli armamenti russi, e le opposizioni turche, i *meetings* italiani e le recriminazioni austriache, gli appetiti greci e i rigonfiamenti montenegrini, i pali stellati di Milano e le fantastiche *bissone* di Venezia? La società ha un'altra vita, quistioni di più alta importanza, al fondo delle quali tutto ciò che mette rumore non giunge sempre: l'uomo si agita (non sarà detto mai abbastanza), Dio lo conduce.

* *
*

Vi abbiamo accennato di Bismark, di Masella, di Kissingen, e vi abbiamo ricordato quel motto superbo: *Noi non andremo a Canossa;* potevamo aggiungere a quella già riferita la risposta di un altro deputato cattolico; *noi non andremo a Canossa a pie' nudi, ma vi andremo in ginocchio;* potevamo aggiungere.... ma perchè menar vanto di ciò a cui ci aspettavamo, e della resipiscenza più o meno volontaria di chi accecato dalla passione non vedeva le conseguenze che tenta di scongiurare adesso con un sentimento più o meno profondo?

* *
*

Excelsior! Lasciamo i diplomatici colle loro brighe, i popoli colle loro agitazioni; a noi piace gittar l'occhio donde il principio di vita della società si rincalza gagliardamente, al Vaticano. Leone XIII, senza menar rumore, senza far gridare e protestare la stampa sedicente liberale, senza parere (a chi guarda le cose all'ingrosso) opera, ed opera indefessamente, fortemente, utilmente mirando al suo fine, e stringendo, passatemi la parola, *alleanze* che dànno da pensare assai ai suoi avversarj.

Noi non cantiamo vittoria per gli abboccamenti di Kissingen: la volpe è vecchia e astutissima; e quantunque i motivi che produssero il ravvicinamento di cui tanto si parla, e i mezzi che si adoperano ad attuarlo promettano bene, pure potrebbero un dì o l'altro di punto in bianco peggiorare le condizioni, e deludere ogni speranza. — Ma intanto che la stampa tedesca e italiana si occupa di Bismark per dirci che egli non era poi *un nuovo Lutero*, e per richiamarlo al suo antico programma, paurosa della sua conversione, ecco che d'oltre Manica ci giunge un'altra notizia: a merito di Leone XIII riannodandosi la relazioni diplomatiche coll'Inghilterra sarà spedito un internunzio a Londra. —

* *
*

Eh, come vanno le cose! Il Congresso di Berlino ha fruttato adunque qualche cosa dippiù di quello che sapevamo e ci saremmo aspettati: è una conseguenza non lontana di esso, questo fatto che avvicina di tanto l'Inghilterra a Roma cattolica: all'opera di Arrigo VIII e di Elisabetta si dà di frego con atti diplomatici, e noi quando due settimane fa speravamo non lontano quel giorno, in cui l'Inghilterra darebbe alla Chiesa popoli nuovi cattolici e servirebbe coi suoi mezzi potenti all'apostolato di essa, non sapevamo, ma pareva sentissimo, l'importante e consolante notizia che ci vien recata.

* *
*

Excelsior!! Viva Papa Leone! — Egli è l'uomo provvidenziale, il pontefice che ci voleva, successore al grande Pio IX. — Aveva ragione il Rattazzi buona anima sua, quando scriveva a sua moglie di sperare che il Pecci non potesse giungere al Pontificato, come quegli che *uomo di innegabile merito, mi ha dato sovente a pensare e mi ha preoccupato;* aveva ragione! *Egli,* continuava il Rattazzi, *sarebbe, ove se ne presentasse il caso più presto sottomesso ai decreti della provvidenza, ma il suo attaccamento per la santa Sede è estremo, i suoi principi, assoluti, e la sua fermezza indomabile... con un grande senso politico superato però dalla sua dottrina.* Papa Leone XIII, presentatosi *il caso*, è veramente così. Egli continua a dar a pensare, e nessuno può dirgli niente; il governo della Chiesa universa, il bisogno dell'anima domandano ciò ch'egli opera e ottiene; se questo nuoce ai suoi avversarj politici, che volevano un papa pio, zelantissimo dello spirituale governo e sarebbero inclinati a lodarlo se non sentissero i denti chiusi, tal sia di loro, *la colpa*, secondo il loro giudizio, la colpa non è del Papa.

* *
*

Dio coroni i desiderj del Papa come disperde quelli degli empj, ed il Papa trovi nel nuovo suo segretario quell'uomo che continuando coi mezzi umani l'opera sì bene avviata faccia splendere più vivamente ancora quel *Lumen de coelo* che brilla sull'Orizzonte cattolico.

IL NEOELETTO SEGRETARIO DI STATO
DI SUA SANTITÀ LEONE XIII.

L'Emin. Cardinale Lorenzo Nina da Recanati, nacque il 12 maggio 1812. In età ancor tenera dimostrò ingegno precoce, che fin d'allora dava di sè molto bene a sperare. Imparò le belle lettere e la filosofia nel patrio seminario e riportò la laurea dottorale in teologia e in legge nell'Università di Roma. A ventitre anni fu ordinato sacerdote. Datosi tosto allo studio delle leggi, fu prescelto a suo segretario da monsignor Camillo Di Pietro, uditore della Rota romana ed avvocato di gran fama, presentemente sotto-decano del Sacro Collegio e Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Il Cardinale prefetto della Sacra Congregazione del Concilio il volle pure a suo uditore, e tanto si segnalò in quell'Ufficio che in breve fu promosso sotto-segretario di quella medesima Congregazione. Fu del pari uditore dell'Eminentissimo Amat, vice-cancelliere di S. Chiesa, e decano del Sacro Collegio, mancato ai viventi or sono tre mesi.

Monsignor Nina venne in seguito nominato dalla Congregazione degli avvocati di S. Ivo alla prelatura di tal nome, e così si trovò ascritto fra i Prelati abbreviatori del Parco maggiore, del qual collegio fu decano. Inoltre il Capitolo vaticano lo ebbe fra i suoi membrj, e fu tra i più zelanti e capaci nel tutelare gl'interessi ed il decoro di quella basilica. Facendo calcolo sulla sua scienza e sulla sua abilità, la Santa Sede gli affidò rilevantissimi negozi, che condusse a fine con quell'acume e precisione che gli valsero la stima e l'affetto del Santo Padre Pio Nono, il quale gli conferì l'uffizio importantissimo di assessore della sacra romana ed universale Inquisizione.

Da ultimo venne eletto a prefetto degli studi nel Liceo Pontificio di Santo Apollinare, al quale sono annessi i Seminari Pio e Romano, ed in ognuna delle sue svariate attribuzioni seppe meritarsi la stima e l'affetto di tutti. La Santità di Pio IX lo prescelse inoltre a membro della Commissione preparatoria per la disciplina ecclesiastica del Concilio vaticano, e lo ebbe fra i suoi prelati domestici; fu inoltre referendario di Segnatura, protonotario apostolico soprannumerario e consultore della Sacra Congregazione dei Riti.

La Santità di Pio IX lo ricompensò preconizzandolo il giorno 12 e nominandolo Cardinale il giorno 13 marzo 1877. Il titolo che gli conferì fu di Sant'Angelo in Pescheria. Le Congregazioni di cui fa parte il Card. Nina sono cinque, quelle cioè della S. Romana ed universale inquisizione, la speciale sopra lo stato dei Regolari, di Propaganda per gli affari di rito orientale, e per gli affari ecclesiastici straordinari. Il Cardinale Nina venne, poco dopo la sua promozione alla sacra porpora, nominato prefetto della Economia della Sacra Congregazione di Propaganda e presidente della reverenda Camera degli Spogli; per molti mesi resse la prefettura della Congregazione degli studi durante la lunga malattia dell'emmentissimo Capalti, e, dopo la sua morte prefetto effettivo della stessa Congregazione.

NON È PACE MA TREGUA

Il Congresso di Berlino ha lacerato il trattato di Santo Stefano, ma non ha fabbricato la pace. Il Congresso di Berlino ha umiliato la Russia, ma non l'ha persuasa ch'essa non dovrà entrare giammai a Costantinopoli. Il Congresso di Berlino ha lasciato la Russia e la Turchia l'una rimpetto dell'altra con di più l'intervento austro-inglese: esso ha fatto una tregua e non la pace: tregua indeterminata, che, per qualunque piccolo avvenimento, potrà essere domani rotta, e riprodurre più feroce e più accanita la guerra; e noi sospettiamo che questa non sia lontana a riaccendersi. È d'altronde a considerarsi che dal Congresso non poteva uscire se non che una tregua e non una pace. Egli è un bel blaterare contro il fatto di quel Congresso mentr'esso non poteva fare diversamente da quello che ha fatto; ed ha fatto il sommo che, per le circostanze, potesse fare. La Russia, vittoriosa, era pervenuta sotto le mura di Costantinopoli: nel trattato di S. Stefano aveva pesato la spada di Brenno. Inesplicabile al certo si pare che la Russia siasi addormentata negli ozii di Capua, e non abbia assaltata Costantinopoli. D'uopo è dire che le sue vittorie fossero state quelle di Pirro, e che per ciò non si sentisse in bastanti forze per distruggere in Europa il trono degli Hosmanli. Questo ha dimostrato il risultato del Congresso. Nonpertanto la Russia sotto Costantinopoli impauriva l'Europa reale: l'Europa legale no, che per suoi fini massonici a Costantinopoli la voleva.

Che il Congresso di Berlino abbia studiato la pace, no daddovero; nè ciò gli poteva venir fatto per molti rispetti, e massime pel nessuno concerto delle potenze. Se questo ci fosse stato, non ci sarebbe stata la guerra, o la Russia non avrebbe varcato i Balcani, o sarebbe stata debellata innanzi di giungere ad Adrianopoli. La Prussia è stata quella che ha tenuto la Francia e l'Austria in iscacco: e l'Inghilterra, non ha potuto agire quando era facile il far indietreggiare la Russia. Beaconsfield ha prima dovuto vincere l'artificiata pubblica opinione, che con riunioni e *meetings* s'era dichiarata contraria ad una guerra per sostener la Turchia: egli è stato libero ad agire soltanto allora che la Russia aveva spazzata la via per a Costantinopoli; ed ha agito senza il manifesto appoggio dell'Austria, tenuta in soggezione da Bismark, e senza quello della Francia minacciata sempre dalla interna rivoluzione da

Bismark, con incessante studio alimentata. Colla sola politica ha Beaconsfield vinto e umiliato la Russia; ma non l'ha prostrata. Esso doveva riserbare le armi per altra guerra, e colla sola minaccia di travasare le Indie in Europa, ha ottenuto di entrare in campo e di occupare delle posizioni politiche e materiali, che impediscono alla Russia di far nuovi passi. Con ciò è chiaro ch'egli non ha concluso una pace, ma soltanto una tregua, perchè la Russia è rimasta ne' luoghi conquistati, e non mostra gran fatto volontà di ottemperare alle decisioni del Congresso; chè anzi, amoreggiando sempre colla vaga Costantinopoli, seguita ad accerchiarla di nuove truppe, con sempre nuove e formidabili fortificazioni la minaccia e la chiude, pretendendo in pari tempo che il naviglio inglese si allontani dal Bosforo, se vuolsi che essa ritiri le truppe dai dintorni di Costantinopoli. Frattanto la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria non mostrano le più pacifiche disposizioni, il che certo procede da eccitamenti moscoviti.

L'intervento austriaco nella Bosnia e nella Erzegovina completa il concetto inglese di una tregua; ma accenna in pari tempo ad una insidia del Principe di Bismark, il quale vorrebbe per quei dirupi disagiare l'Austria, contro della quale grida fortemente la Russia: onde tra l'ostilità delle popolazioni che quell'intervento non vogliono (se le notizie telegrafiche sono vere), tra la vicinanza degli accampamenti russi, facilmente può insorgere la circostanza di dover trattare le armi, e dar pretesti a ripigliare la guerra. Finchè gli eserciti russi dimoreranno nel territorio turco, e del continuo minacceranno Costantinopoli, il Congresso non avrà mai stabilito una pace ma soltanto una tregua.

A tutto questo debbonsi aggiungere le mene dell'Italia, della Grecia, del Montenegro, della Serbia, e della Bulgaria, che cercano di unirsi in alleanza, ed imbrandire le armi per pretesi mancati compensi. È da osservare come nel mentre si grida contro lo spartimento della Turchia, paragonandolo a quello ingiustissimo della Polonia, si pretenderebbe di essa una maggiore divisione a vantaggio di popoli e Principi ribelli; e che nel mentre si grida al conculcato principio di nazionalità, pretenderebbe l'Italia di annettersi l'Albania, che Italia non è, per la sola ragione dell'ingrandimento dell'Austria. Tutte queste pretese e queste circostanze possono anzi debbono riaccender la guerra, e far manifesto che non si è fatta una pace ma soltanto una tregua.

Nostra corrispondenza.

Grado, 8 agosto 1878.

Le malve sono sempre uguali dappertutto! Così dovetti esclamare al leggere l'ultimo numero dell'*Osservatore Triestino*. L'altro jeri in un'articolo intitolato — Storia della Bosnia ed Erzegovina — asseriva che questi due paesi s'ebbero in altro tempo un po' di civiltà, di cui ancora dopo secoli d'oppressioni conservano qualche benchè minima traccia: oggi invece in un articolo tutto al servizio del Governo I. R. e che forse per antitesi chiama — Parte non ufficiale — e dopo molte chiacchiere sul disastro di Maglaj, il quale, secondo lui, non è di cattivo ma quasi di buon augurio, dice che le truppe austro-ungariche vanno ad occupare quelle due provincie non come gendarmi dell'Europa, ma per portarvi una civilizzazione di cui non ebbero finora neanche il presentimento. E non sono uguali dappertutto le malve?

S'è tanto gridato da noi (ed a buon diritto) perchè la Russia non lascia ai Polacchi la libertà d'usare la propria lingua; ma anche il Governo Austro-Ungarico fa ciò sebbene su più piccola scala o, come suol dirsi, in sessantaquattresimo, coi sudditi italiani del Tirolo e del Litorale. Infatti questi sono costretti a studiare la propria lingua, per mezzo d'una straniera, l'italiana colla tedesca, perchè le grammatiche e gli altri libri di letteratura italiana gli hanno in tedesco. Forse credono i padroni di stringersi con doppio nodo questi loro, d'altronde fedelissimi, sudditi; e invece, a quel che sembra, se li alienano sempre più perchè li costringono a fare doppia fatica; cioè d'intendere prima la lingua in cui è scritto il libro e poi ciò che in esso s'insegna.

Ricordandomi dei giorni omai da tempo trascorsi in cui io pure scaldavo le panche d'una scuola, non posso a meno di compatire quei poveri ragazzi se desiderano un governo che li assoggetti a minori fatiche. Fanno su ciò certamente male i lor conti per tante ragioni che è inutile ridire a chi già tutte le conosce, ma pure un po' di ragione ce l'hanno.

Ora piacemi tornare all'argomento della occupazione. Sarà essa temporanea o duratura? Hanno fatto benissimo gli Austriaci a non parlarne, per non accumulare bugie sopra bugie. Perchè infatti l'idea del popolo di qui e credo sia quella di tutto l'impero, nonchè dei capi del popolo; si è che quando l'Austria sia bene insediata in quelle provincie a tutto suo agio canterà, forse sul metro dell'inno nazionale, il suo *hic manebimus optime*.

Dopo aver suonato questo sinistre campane del Governo Austro-Ungarico, bisogna che ne dica anche un po' di bene. Da noi succede nelle tasse ciò che qui succede qualche volta nelle gratificazioni. Infatti non è rado il caso che a noi vengano sopra il capo delle tasse sconosciute ed improvvise. Qui piove talvolta qualche cosa di meglio.

L'anno decorso il Rev.mo Parroco di Grado ha avuto impensatamente e senza istanza una gratificazione di 150 fiorini dal Governo che per soprappiù ha promesso di ristorare a spese del fondo pel Culto la bella Chiesa Parrocchiale, antica Cattedrale dei Patriarchi Gradesi. Da noi non avvengono certo di queste cose. Ma per oggi basta.

Y.

IL VAJUOLO DELLA VITE.

Ebbi la fortuna, mi si passi la parola che in certo senso è vera, di poter marcatamente veder nascere e progredire in un piccolo mio vigneto la malattia che si distingue col titolo di vajuolo. Tale specialità mi suggerisce infatti il pensiero di presentare, come particolarmente informato, una diagnosi, dirò, di tal morbo, rilevatissima, ond'essa possa servire di base ai dotti per formulare un consulto concludente e per indicare i rimedii che già si fossero trovati o che si potessero trovare in avvenire.

Niun nome potea meglio convenire a questa malattia di quello di vajuolo. Le pustole escarose che essa presenta ti portano subito col pensiero a quell'animale contagio. Il vajolo comparve nel mio vignetto tre anni sono. Nel 1876 e 1877 io voleva credere che tale rovinosa malattia dipendesse dalle primavere molto umide ed acquose che si presentarono in questi anni. Solamente ora m'accorsi ad evidenza che si tratta indubbiamente di un nuovo terribile flagello. Nel primo anno il vajuolo attaccò soltanto le spalliere che nel mio vignetto si trovavano sul confine di mattina. Nello scorso anno il male avanzò fino a circa la metà del fondo. Finalmente nell'anno presente tutta la vite si trovò colpita. Devo dire tuttavia che certe qualità di uva furono più o meno rispettate mentre cert'altre più o meno furono rovinate. Da tal progresso marcatissimo e regolare, argomento infallibilmente la contagiosità di tal male. Il vajuolo adunque è contagioso.

Il vajuolo investe colle sue pustole quasi ad un tempo tutte le membra della vite, vale a dire i tralci, i sarmenti, i ramoscelli le foglie, le grappe, i pedungoli e gli acini. Sopra tutte queste parti si manifestano innumerevoli macchie, che al principio hanno una circonferenza piccola e regolarmente sferica, e che poi si allargano fino a confondersi tra loro, e che però cambiano i contorni della loro figura. Le macchie si presentano nerastre, di poi si fanno gialle quale del colore del tabacco, mano mano si sprofondano a forma leggermente concava, divenendo a questo punto escarose, e presentano in fondo alla concavità piccole sopra macchie di color bianco e lucente. Quando le macchie hanno notevolmente investita la parte, questa resta atrofizzata, da principio si mostra secca poi si scioglie in polvere i cui attorni conservano ancora per certo tempo coesione bastevole a mantenere intiero il membro attaccato; ma se tu tocchi questo appena, esso ti si spezza in mano. Non ho ancora elementi bastevoli per giudicare che il vajuolo atrofizzi perfettamente i tralci. Alcuno appena di questi trovai disseccato.

Ciò forse derivò d'altra causa. Del resto il vajuolo attrofizza talvolta perfettamente le altre parti della vite. Par certo che il male progredisca dalle estremità al centro di ogni parte della vite. Infatti arrestandosi esso nel suo corso in alcune parti si vede sempre, che la parte disseccata e sfumata è l'estremità. Alcuna volta il male ascende nella grappa dal fondo alla cima di essa, salvandosi talora i grappoli vicini al peduncolo della grappa stessa. Tale altra invece trovi tutta la grappa salva; con più o meno peduncoli ed acini, i quali germogliano e maturano ancora; ma più o meno diradati. Anche un altro fenomeno si verifica che parrebbe contradire all'asserto che per altre osservazioni dovrebbe essere sicuro che cioè il male progredisca dalle estremità alle basi di ciascuna parte; ed è che dove lascia più o meno salve le uve che sono in vicinanza del terreno, il vajuolo più offende le uve basse che le alte. Del resto lo spettacolo di una spalliera, di un vignetto preso da questo morbo è orribile. I sarmenti maturati diventano scoloriti, i non maturi avvizziti e giallognoli, le foglie in quanto non sfumate, intristite ammaccate e rivolute; il tutto insomma ti presenta un aspetto squallido ed ingratissimo.

So che già molti studiarono questa nuova malattia. So di più che il professore Garovaglia di Pavia, tra gli altri, oltre l'aver descritto, non saprei dire in qual giornale letterario, la natura ed il progresso di questa malattia ha suggerito anche dei rimedii. Sarebbe cosa molto dicevole ed importante che coloro i quali fecero studii di argomento interessante molte classi sociali, come è del caso nostro, ricordassero poi almeno le loro conclusioni più ovvie e pratiche anche in giornali meglio diffusi ed accessibili che non siano i letterarii, onde più facilmente tutti potessero giovarsi delle loro investigazioni, de' loro proposti rimedii. Nel caso nostro trattasi di un gravissimo bisogno che reclama il concorso di tutti quelli che potrebbero porger un opportuno consiglio ad allontanare un nuovo flagello che potrebbe lasciare un gran vuoto negli interessi della nostra nazione la quale conta non poco sui realizzi del vino. I dotti adunque studino e parlino. Noi ascolteremo ed eseguiremo.

(*Spettatore.*)

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto contiene: Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse. Prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie durante il second vendo semestre dell'anno 1878. Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico. Prospetto delle rendite postali ottenutesi nel secondo trimestre 1878. Concorso a sei assegni di perfezionamento negli studi all'interno. Concorso a tre assegni di perfezionamento all'interno per gli studii della matematica superiore.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma, 9:

Si assicura che l'on. Zanardelli abbia preparato una circolare affinchè la nomina delle deputazioni provinciali e delle giunte municipali abbia luogo in seduta pubblica dei rispettivi consigli provinciale e municipale invece che in seduta privata, com'era prescritto dalla circolare Gerra.

È atteso in Italia il ministro degli esteri del gabinetto greco signor Delyannis. Si dice che egli si recherà a Venezia per visitare Sua Maestà il Re d'Italia e l'on. ministro Corti.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la visita di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria a S. M. l'Imperatore di Germania non abbia scopo politico, ma sia un atto di pura cortesia.

La commissione d'inchiesta sulle ferrovie è convocata in Roma per il 18 del corr.

L'on. Baccarini ministro dei lavori pubblici ha dato avviso di questa convocazione ai singoli commissari.

— L'on. Desanctis prepara un progetto di legge per la libertà dell'istruzione superiore.

Su questo proposito leggiamo in un telegramma da Roma al *Secolo*:

Si conferma che al ministero della pubblica istruzione stiasi preparando una legge che permette d'ottenere la laurea nella Università del regno, in seguito ad esame speciale, ma senza bisogno di aver seguito regolarmente i corsi degli studi.

— Secondo il *Fanfulla*, prima di partire da Roma, l'on. Cairoli, in qualità di ministro *ad interim*, degli affari esteri, avrebbe incaricato l'ambasciatore italiano a Berlino di chiamare in via amichevole e confidenziale l'attenzione del gabinetto germanico sul linguaggio poco benevolo per l'Italia che da alcuni giorni è usato dai diari officiosi di Berlino.

— Annunzia la *Voce della Verità* che lo studio della nuova tassa sulle bevande alcooliche incontra molti ostacoli, perchè l'applicazione riesce difficile ed interpedirebbe industrie nascenti. Si stanno esaminando ora i sistemi francese ed inglese.

— A proposito della presenza del cav. Nigra, ambasciatore italiano in Russia, a Milano, che ha dato origine alla voce che l'on. Cairoli intenda proporre alla Corona la di lui scelta come ministro degli affari esteri in surrogazione del conte Corti, il quale verrebbe nominato ambasciatore a Pietroburgo, il *Fanfulla* scrive che da informazioni che gli provengono da buona fonte risulta che se l'on. Cairoli ha per un momento vagheggiato questo disegno, ne ha riconosciuta la inopportunità, e lo ha smesso. Qualora dunque non sopraggiungano incidenti impreveduti, il ministero attuale intende rimanere quale esso è fino alla riapertura del Parlamento. Gli onorevoli Cairoli e Zanardelli accettano la piena solidarietà della condotta tenuta dal conte Corti a Berlino, ed il conte Corti alla sua volta accetta la piena solidarietà del contegno che gli onorevoli Cairoli e Zanardelli hanno adottato relativamente ai *meetings* per « l'Italia irredenta. »

— S. E. il sig. De Cardenas, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che era venuto a Roma espressamente per assistere ai funerali del cardinale Franchi, è ripartito per Napoli.

— Si ha da Caserta che fu aggredita la Messaggieria fra l'Isola dei Liri ed Arce. Gli aggressori erano cinque; il conduttore rimase ferito da un colpo di fucile, e tutti i viaggiatori vennero spogliati d'ogni cosa, anzi uno di essi fu ferito.

CATANZARO. — Nei dintorni di questa città un vergaio vide penzolare un cencio dal ramo di un albero. Avvicinatosi a questo, s'arresta spaventato dinanzi al cadavere di un bambino. Ha gli abiti lacerati, intrisi di sangue sgorgato da una larga ferita di coltello nella gola in guisa che il suo capo è quasi spiccato dal busto. Partitosi da quel luogo per andare ad avvertire l'autorità, fatti pochi passi gli si para dinanzi un altro cadavere.

Era questa una fanciulla di 14 anni. Aveva il volto livido ed il collo cinto ancora dalla corda che l'aveva strangolata. Il bambino e la fanciulla erano figli d'un bottegaio venditore di pane e di altri generi che più d'una volta aveva dato segni di alienazione mentale.

La forza pubblica si recò alla sua bottega. Avendola trovata chiusa ne aprirono a forza la porta ma non vi trovarono alcuno. Non si sa che cosa sia accaduto del padre dei due fanciulli che sono stati uccisi.

GENOVA. — Una orribile disgrazia è avvenuta in porto, al Passo Nuovo. Parecchi artiglieri stavano caricando un cannone da sedici tonnellate, sopra una paranzella. Ad un tratto si spezzò la catena, che sosteneva il cannone, il quale precipitò in mare, ferendo parecchi soldati e piombando sopra ad un altro schiacciandolo e trascinandolo seco, insieme alla paranzella stessa.

Il cadavere del povero soldato non si potè ancora levare dall'acqua. Ad uno degli altri feriti occorrerà amputare un piede ed una mano.

GIRGENTI. — Narrasi che allorquando il brigante Reina si vide attorniato dalla forza pubblica si mise fra due querci, e quindi sparò contro la forza un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto.

Impegnossi allora un conflitto. Coloro che inseguivano il Reina si strinsero in cerchio tanto vicino ad esso che non potessero fare più fuoco senza pericolo di uccidersi l'uno con l'altro. Allora il Reina tentò di darsi alla fuga, ma appena si fu discostato dalle due querci, cadde morto da vari colpi di

facile che gli furono tirati da coloro che l'avevano circondato.

NOVARA. Sulla catastrofe che avvenne giorni sono a Coggiola, e di cui abbiamo dato un cenno, l'*Eco dell' Industria* ha i seguenti interessanti particolari:

L'opificio della Ditta fratelli Ormezzano, che fu quasi tutto rovinato, trovavasi sulla sponda destra del torrente *Sessera*. Le acque del torrente, estremamente gonfiate da non ricordar mai altra piena consimile, si apersero un varco dal lato destro abbattendo lo spallone della pedanca mulattiera fra Coggiola e Portula, per la cui direzione tosto investirono l'opificio Ormezzano. In meno di dieci minuti tutto fu travolto dalle onde; meccanismi, stoffe mobili e pur troppo anche sei operai che, malgrado i ripetuti avvertimenti loro dati con segnali dalla sponda opposta, erano rimasti sul luogo del disastro. Ogni soccorso ai medesimi era impossibile: si videro tre delle vittime aggruppate insieme fare degli sforzi erculei per salvarsi. Ecco i nomi dei periti: Galfion-Cantarino Giov. fu Bartolomeo — Galfion-Lomo Quintino fu Carlo — Calcia-Longo Carlo fu Bernardino — Bruno-Ventre Tersilio di Angelo — Scaglia-Rat Celestino di Luigi — Barchietto Pietro detto Maranda. Son quasi tutti padri di numerosa prole.

I corpi dei morti si rinvennero in su quel di Crevacuore, ed alla sera del giorno appresso venivano seppelliti.

Era una cosa che strappava il cuore assistere alla sepoltura.

Al cimitero il signor Peretti pronunziava un discorso iniziando una sottoscrizione per soccorrere le famiglie degli operai periti.

Il disastro è succeduto verso l'una pom.

Alle 2 pom. dello stesso giorno il *Sessera* invase la legnaia della Ditta Ubertalli Pietro e figli trascinando la legna colla tettoia e recando un danno di circa 20,000 lire.

Contemporaneamente le onde invasero pure la nuova fabbrica in costruzione della Ditta Bozzella Antonio e figli recando un danno di lire 10,000 circa.

RIETI. — Il *Diritto* annunzia che è scoppiato ieri l'altro un incendio a Rieti nel locale del tribunale. Le fiamme hanno divorato il vecchio archivio del tribunale ed i registri della stato civile.

VENEZIA. Ieri i Sovrani ricevettero il Patriarca Mon. Agostini, l'ammiraglio comandante il terzo dipartimento con gli ufficiali di marina, sedici consoli, e le deputazioni della scuola superiore di Commercio, degli allievi dei due Ginnasi-Licei, e dell'Istituto Ravà. Furono pure ricevute altre rappresentanze delle provincie di Belluno e di Udine che non erano state ricevute l'altro ieri.

L'illuminazione della Piazza ieri sera fu ancora più brillante per i lampadari veneziani messi dai negozianti delle Procuratie Vecchie all'interno di esse. Dalla Merceria dell'Orologio fino al negozio della *Società Venezia-Murano* erano disposti regolarmente trenta lampadari appesi a frasche verdi adorne di margherite o sormontati da un *U* in oro intrecciata con un fiore di margherita. Alle 8 ore la banda suonò la marcia reale fra gli applausi. Alle 9 i Sovrani comparvero al balcone del Palazzo Reale e se ne stettero una buona mezz'ora fra gli *evviva* e le acclamazioni della folla.

Oggi (10) avrà luogo a Corte un pranzo di gala al quale interverranno il Prefetto, il Sindaco, la Giunta municipale, i senatori ed i deputati, ed altre autorità e rappresentanze.

— Un fulmine a ciel sereno! La sera del 7, alle ore sette, meno sette minuti, il signor Merryweather stava nel suo laboratorio presso l'apparecchio telegrafico, che mette la sua casa in comunicazione col comando dei pompieri, allorchè risentì una forte commozione elettrica dall'alto al basso; nel tempo istesso vide guizzare un lampo, ed una luminosa scintilla, che scoccava nell'apparecchio elettrico, ed udì un fortissimo tocco sul timbro metallico.

Il corpo di guardia alla caserma fu invaso da una vivissima fiamma, e tutti i pompieri colà radunati risentirono una scossa non lieve.

Era un fulmine che scoppiava a sereno. Si dice sia caduto a Santo Stefano o sul campanile di S. Marco, senza cagionare alcun danno.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Strade Ferrate dell'Alta Italia. Avviso. In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate si previene il pubblico che, in occasione della « Fiera di S. Lorenzo, delle Corse di cavalli e della Mostra provinciale di animali bovini » che avranno luogo nella città di Udine nei giorni dall'11 al 20 corrente, i biglietti di andata e ritorno giornalieri, che le Stazioni normalmente abilitate distribuiranno per quella di Udine, a cominciare dal giorno 10 e nei successivi fino e tutto il 19 corrente mese, « avranno l'eccezionale validità di tre giorni, per modo che i biglietti venduti dal primo all'ultimo treno d'un giorno, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno di due giorni dopo. »

Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi.

NB. Nel caso che per straordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Verona, 8 agosto 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

Corse. Domani, domenica ore 5 pom., corsa dei *Sedioli*.

Intemperanza. Un contadino di Martignacco, dopo aver bevuto Dio sa quali e quanti liquidi, veniva preso, ieri sera fuori Porta Villalta, da forti dolori addominali. I di lui compagni procurarono di farlo rientrare in città; ma visto che quegli non si poteva più reggere e che ci avrebbe voluto del bel tempo per condurlo in qualche luogo ove gli si potessero prestare le cure necessarie, pensarono invece di lasciarlo abbandonato in un fosso. Chi sa che ne sarebbe avvenuto di quell'infelice, se una donna che lo vide così abbandonato non ne avesse dato avviso ad un Vigile Urbano, il quale tosto recatosi sul luogo provvide pel suo trasporto all'Ospitale.

Rissa. Nel giorno 5 andante in Cordenons, Distretto di Pordenone, fra due villici del luogo G. B. ed S. A. per questioni d'interesse ebbe luogo una vera rissa canina, nella quale il G. riportava ad opera del S. A. tre morsicature alla bocca, giudicate guaribili in giorni 15.

Incendio. In Villanova, Frazione di Vallenoncello verso le 1 1/2 pom. del 7 andante, durante l'imperversare d'un temporale un fulmine colpiva il casolare di paglia di certo S. L. contadino del luogo, che rimase preda delle fiamme producendo un danno di L. 1115.

Un ladro preso in trappola. verso le ore 2 ant. del 7 corrente in Madriolo (Cividale) certo C. A. del suddetto luogo penetrò nel fienile di proprietà di M. L. e con una ronca principiò a forare il muro della camera da letto della medesima, che a quell'ora era a riposare. Svegliata dal rumore dei colpi corse a vedere cosa avveniva nel fienile e veduto che vi era un uomo chiuse la porta, e poi principiò a gridare al ladro.

Il C. A. vedendo di esser caduto in trappola, cercò di svignarsela collo sfondare una canna di camino e discendere per la medesima nella sottostante cucina, ma la sorte gli fu contraria perchè rinvenne la porta e fu costretto ad aspettare in quel luogo l'arrivo dei Carabinieri che lo condussero in carcere.

Un incontro per aria. Una delle ultime ascensioni del pallone prigioniero (*captif*) a Parigi offerse un curioso incidente.

Il cielo era coperto ed il tempo piovoso. L'areostato era giunto a quasi 500 metri d'altezza, quando incontrò tutto ad un tratto un altro areostato, partito da Vangirard con due viaggiatori. I palloni passarono sì vicini l'uno all'altro, che i passeggieri avrebbero potuto darsi la mano.

Per evitare un arrembaggio, i fratelli Godard s'affrettarono ad agitare le loro bandiere. I macchinisti della corte delle Tuileries fermarono immediatamente la macchina a vapore e il movimento ascensionale della corda fu sospeso per alcuni istanti.

Una ecclisse lunare avrà luogo la notte dal 12 al 13. Essa sarà parziale e comincierà alle ore 11, minuti 36.5 del 12, per essere nel suo punto di mezzo alle ore 1, minuti 26 del 13, e finirà alle ore 2, minuti 28.1 dello stesso giorno.

Notizie Estere

Austro-Ungheria. La *Deutsche Zeitung* sa che l'imperatore Francesco Giuseppe prima di partire per Teplitz ha firmato il decreto che ordina la mobilitazione di altre tre divisioni, cioè in complesso di circa 50,000 uomini.

— La *Wiener Zeitung* pubblica l'ordinanza imperiale del 6 corrente con cui in appendice all'ordinanza 29 luglio è accordato anche l'impiego temporario dei battaglioni N. 79 e 80 dei cacciatori provinciali dalmat fuori del territorio dello Stato.

— Ad Agraam si fanno grandi preparativi per festeggiare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

— Il governo austriaco ha proibito la vendita nel territorio dell'Impero del foglio socialista la *Freie Presse* di Berlino.

Germania Dal 2 giugno al 1 agosto 268 persone passarono pel tribunale di Berlino per offese verso l'imperatore di Germania. Solo 42 vennero rilasciati. Gli altri prevenuti, fra i quali 31 donna, furono condannati a 8 anni, 11 mesi e 16 giorni di carcere. Per isfuggire alla punizione 5 si suicidarono.

— L'*Univers* di giovedì scrive:

Apprendiamo da buonissima fonte che l'alta corte ecclesiastica istituita in Prussia in seguito alla nuova legislazione ecclesiastica sarà abolita: parimenti sappiamo che la cancelleria non riconoscerà più ufficialmente la setta reinkensiana, sotto pretesto ch'ella s'è messa fuori della Chiesa, abolendo il celibato.

— Scrivono ufficiosamente: Nel così detto progetto di legge contro il socialismo, la cui presentazione al Bundesrath è stata un poco ritardata a cagione delle discussioni confidenziali coi Governi tedeschi, le Società che si tratta di proibire, sono quelle che servono le tendenze socialiste democratiche, socialiste e comuniste e tendono a rovesciare l'ordine sociale esistente e lo Stato.

— Il servizio di gabinetto si fa durante l'assenza del principe imperiale da Berlino e da Posdam, precisamente come quando l'imperatore era in viaggio. Dei corrieri di gabinetto partono tutte le sere per Homburg con i documenti giunti nel corso della giornata e ripartono ogni mattina per Berlino latori di altri pieghi. Nonostante che l'imperatore non abbia ripreso la direzione degli affari, pure tutte le sere un corriere è spedito da Berlino a Teplitz per trasmettere gli oggetti destinati direttamente per l'imperatore.

L'occupazione austriaca. La condizione delle truppe austriache in Bosnia è tutt'altro che buona, ed ecco quanto scrivono in proposito, dal quartier generale di Derwent, alla *Deutsche Zeitung* in data 5 agosto:

« La pioggia, egli scrive, infuriò tutta la notte; scoppiò un terribile uragano; sembrava che l'inferno avesse scatenato i suoi spiriti. Piove tuttora a piccoli intervalli. Le truppe non avevano potuto riposare affatto; l'accampamento è sott'acqua; le tende del Comando della divisione erano pure state abbattute dal vento, ed il generale Philippovich, al pari degli ufficiali superiori, hanno dovuto sottostare ai patimenti delle truppe. Le comunicazioni con Brod sono interrotte; un ponte e tre piccoli passaggi furono portati via dall'impeto delle acque, ed il genio ha dovuto partire a quella volta per riparare i guasti.

« Pur troppo la dura marcia di ieri e l'improvviso cambiamento di temperatura fecero delle vittime. Nove uomini (fra cui cinque soldati del reggimento dei Belgi) restarono morti, tredici giacciono pericolosamente infermi, ed 80 uomini sono dispersi. Ebbero a soffrire sopratutto gli Stiriani. Si assicura che la mancanza d'acqua sia la causa principale di questi fatti deplorevoli. I moribondi chiedono acqua. Quelli gravemente malati furono collocati nella scuola cattolica e sono assistiti dalle suore.

« La vita è carissima; la gente chiede ai soldati il doppio dei prezzi ordinari. I vivandieri sono pure indiscreti, ed ho veduto coi miei occhi chiedere ad un soldato quaranta soldi per un pezzo di pane che ne valeva 5. Il povero cacciatore dovè andarsene affamato, non avendo quella somma. Una bottiglia di birra che a Brod vale 16 soldi, è qui pagata 60 soldi! E così tutto il rimanente.

« Domani le truppe partono per Doboj; la marcia durerà probabilmente tre giorni ».

TELEGRAMMI

Mostar, 8. In Trebinje regna anarchia. I possidenti sono fuggiti dalla città.

Parigi, 8. Ricominciano gli scioperi dei minatori nel Nord.

Vienna, 8. La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: La Porta, avvisata dei maneggi d'un Comitato panbulgaro costituitosi a Filippopoli che aspirerebbe all'unione delle due parti della Bulgaria, intende fare reclami diplomatici, tanto più che Dondukoff osserva una neutralità troppo benevola verso l'azione del Comitato.

Vienna, 8. L'Imperatore è arrivato.

La *Wiener Abendpost* pubblica il rapporto del comandante del XIII. Corpo, in data del Campo di Maglai 6 corrente, che dice: Le colonne austriache dopo una marcia penosa, giunsero il 5 corrente, alle ore 4 1/2 pom., dinanzi a Maglai.

Gl'insorti tentarono di ritirarsi a Zepse; ma attaccati presso Caiskopolie (*dovrebbe essere Topsiapolje*) ai fianchi e alle spalle perdettero, in un combattimento di mezz'ora, due bandiere, armi, munizioni viveri e molti insorti uccisi; una ventina, respinti verso la Bosnia, perirono. Non furono inseguiti in causa dell'ora tarda, delle strade cattive e della fatica delle truppe. La condotta delle truppe fu esemplare. Le nostre perdite sono due soldati morti e dieci feriti.

Il comandante ordinò che il 6 corrente fosse giorno di riposo. Maglai, eccettuato le poche famiglie cristiane, fu abbandonata dagli abitanti. Venticinque ussari ch'erano salvati nello scontro del 4 corrente sono ritrovati, quindi le perdite del V squadrone degli ussari riduconsi da 70 a 45. Alcuni ussari furono ritrovati orribilmente mutilati. Parecchi insorti, colti colle armi e presso i quali ritrovaronsi oggetti appartenenti ai morti, furono fucilati. Il grosso della VII divisione avanzossi fino al 4 corrente senza trovare resistenza. A Mostar si prepara un telegramma di omaggio all'Imperatore. Jovanovic nominò un ulema a Mostar.

Brood, 9. Lunedì a sera Filippovich occupò Maglai, i cui abitanti, ad eccezione di pochi cristiani, avevano abbandonato il paese. Martedì mattina Filippovich proseguì la sua marcia.

Mostar, 9. Jovanovich istitul un Consiglio provinciale per l'amministrazione dell'Erzegovina e ne assunse la presidenza.

Berlino, 9. Un rescritto del Principe-reggente convoca il Consiglio Federale per il 14 di questo mese.

Belgrado, 9. Continua il concentramento di truppe al confine. La gran Skupcina si adunerà verso la fine del corr. mese

Costantinopoli, 9. I delegati della Lega albanese si recarono a Jannina per accordarsi coi capi albanesi dell'Epiro intorno ai mezzi da porsi in opera per conservare la parte settentrionale dell'Epiro con Jannina alla Turchia. Le truppe turche formano un cordone militare tra la Serbia ed il Montenegro per tagliare la ritirata agl'insorti bosniaci.

Roma, 9. La *Libertà* annunzia che il Cardinale Nina fu nominato Segretario di Stato.

Vienna, 9. La *Gazzetta di Vienna* dice: La settima divisione sostenne il 5 corr. un combattimento presso Varcarvacnq ed un altro il 7 corrente presso Jaica contro un considerevole numero d'insorti. Mercè il valore delle truppe sotto il comando risoluto del duca di Würtemberg, venne riportata sugl'insorti una vittoria decisiva. Dopo un sanguinoso combattimento di nove ore, gl'insorti furono respinti, e le truppe occuparono quella piazza. La *Corrispondenza politica*, parlando della lettera del Sultano alla Regina Vittoria per arrestare l'entrata degli austriaci in Bosnia, dice che questo passo della Turchia fu respinto a Londra, conformemente alla decisione del Congresso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Agosto 1878.

Venezia	57	87	30	38	8

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 9 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.85 a	78.95
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.71 a	L. 21.73
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.50	235.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.71 a	L. 21.73
Bancanote austriache	234.50	235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 9 agosto

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 9 agosto

Rendita francese 3 0/0	76.60
» » 5 0/0	110.97
» italiana 5 0/0	—.—
Ferrovie Lombarde	167.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.16.1/2
» sull'Italia	7.7/8
Consolidati Inglesi	95.1/16
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 9 agosto

Mobiliare	262.30
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	261.—
Austriache	821.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
» su Londra	115.851
Rendita austriaca in argento	65.90
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 6 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
» nuovo	» »	20.15	»	20.80
Granoturco	» »	16.70	»	17.40
Segala	» (vecchia »	16.50	»	—.—
»	» (nuova »	12.85	»	13.50
Lupini	» »	11.60	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.25	»	—.—
Saraceno	» »	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	11.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società *Gioventù Catt. Italiana*, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di *organizzare* insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo *deciso di non ricusarci* a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando *cioè che Dio solo è quegli* che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica *Francia* che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al *Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial*, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'*intero viaggio* non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere *munito, come negli anni scorsi*, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette *non più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.